

► I DANNI DEL CORONAVIRUS

Tamponi a pagamento nuova arma di ricatto

Il governo nega l'esame gratuito ai non vaccinati, anche se la misura è l'unica che può dare davvero sicurezza, al contrario del green pass. L'obiettivo è costringere farsi la puntura. Bassetti propone: «Niente analisi sugli immunizzati». E a Chigi...

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

(...) utilizzato con violenta regolarità, è stato sdoganato e istituzionalizzato. Con la sua intrusività naso faringea è divenuto il segno più concreto della discriminazione scientemente applicata dai governanti.

«Chiamiamolo subito, non ci saranno tamponi gratis ai no vax, andremo incontro solo a chi non può vaccinarsi per motivi di salute», ha dichiarato l'altro giorno l'evanescente **Patrizio Bianchi**. Le parole del ministro dell'Istruzione per mancanza di prove hanno suscitato un brivido di puro piacere, accarezzando i nervi dei devoti al culto sanitario. Che i no vax paghino le loro colpe! Che lo stipendio degli insegnanti sia eroso senza pietà! Sembra quasi che la soddisfazione di colpire il nemico ideologico (non solo i docenti, ma ogni non vaccinato) prevalga sulle ragionevoli esigenze di tutela della salute.

I sinceri democratici godono per la tassa (nemmeno troppo occulta) imposta a chi non si è sottoposto alla puntura con il gusto perverso che si prova nell'infierire sul capro espiatorio. Dimenticano, nella frenesia, che la categoria dei «no vax», così come viene presentata, non esiste. È un conglomerato di casi particolari e diversi, ciascuno dei quali poggia su ragioni specifiche. Chi ha prenotato il vaccino ed è ancora in attesa del turno, ad esempio, come lo trattiamo? Gli facciamo uno sconto buona volontà sul test? Gli scendiamo i costi a iniezione effettuata?

Se volessimo davvero ragionare al di fuori delle costrizioni ideologiche, dovremmo riconoscere che il tampone gratuito non andrebbe negato a qualcuno, ma concesso a tutti, senza distinzione. Sappiamo che i vaccinati si contagiano probabilmente meno, ma con-



FAMOSO Matteo Bassetti ha detto: «Finiamola da settembre di fare i tamponi ai vaccinati asintomatici perché è demenziale» [Ansa]

tagiano probabilmente allo stesso modo dei non vaccinati. Un insegnante vaccinato potrebbe dunque contagiarsi e contagiare a sua volta i colleghi.

Che il rischio esista è noto ai più, persino ai politici. Per entrare a Palazzo Chigi, giorni fa, i leader dei sindacati - pur in possesso di green pass - sono stati sottoposti a tampone. Chi entra in uno studio televisivo, anche se vaccinato, deve presentare un test negativo ogni 48 ore. Per lo stesso motivo al Campidoglio della California, dove ha sede il governo dello Stato americano, i dipendenti devono sottoporsi obbligato-

riamente a test ogni settimana, indipendentemente dallo stato di vaccinazione. La decisione è stata motivata dal fatto che il 75% di casi Covid all'interno dell'istituzione riguardavano personale già vaccinato.

Andrea Crisanti, non certo un pericoloso no vax, da giorni ripete il medesimo ritornello: «Il governo sul green pass mente e lo fa in modo pericoloso. Dire che creiamo ambienti sicuri se tutti al loro interno hanno il green pass è una fake news bella e buona», ha dichiarato al *Fatto Quotidiano*.

Se le cose stanno così, l'unica misura in grado di garantire

un minimo di sicurezza riguardo ai contagi è il tampone. Esisterebbero metodi per effettuare a poco prezzo: il professor **Mariano Bizzarri**, su queste pagine, ha spiegato che si possono effettuare tamponi salivari molto attendibili al costo di un euro. Perché non vengono fatti? Semplice: perché bisogna ricattare i presunti no vax, prenderli per sfinimento, danneggiarli economicamente.

In realtà, in questa maniera si ottengono solo pessimi risultati: le posizioni si radicalizzano; le famiglie e i singoli devono svenarsi (compresi quelli in attesa di vaccinarsi);

chi ha il green pass perché vaccinato si compiace di una falsa sensazione di sicurezza. Il tampone gratuito o a prezzi calmierati per tutti risolverebbe il problema, ma l'idea non viene nemmeno considerata, e vedremo quanto ciò influirà realmente sui contagi nei prossimi mesi.

Esiste anche un altro approccio possibile alla questione, e cioè quello esplicitato ieri dal professor **Matteo Bassetti**.

«Finiamola da settembre di fare i tamponi ai vaccinati asintomatici perché è demenziale», ha detto il direttore della clinica di malattie infettive dell'ospedale San Martino di

Genova all'Adnkronos. «Continuiamo a fare una quantità di tamponi enorme ai vaccinati che è sinceramente un esercizio senza senso. Lasciamo la possibilità di fare i tamponi solo a chi ha dei sintomi per fare poi la diagnosi differenziale», ha aggiunto, «ma fare tamponi ai vaccinati come stiamo facendo adesso a mani basse non so sinceramente a cosa porti se non a dare notizie negative alla popolazione sull'efficacia dei vaccini». Supponiamo che le notizie negative riguardino la presenza di contagiati fra i vaccinati, il che sarebbe un'ulteriore conferma dell'inutilità del green pass, almeno ai fini della prevenzione. Inoltre, non è chiaro perché un asintomatico vaccinato non dovrebbe essere sottoposto a test mentre un asintomatico non vaccinato sì. Se hanno - come sostiene il Cdc americano - le stesse possibilità di contagiare, la differenza di trattamento non è giustificata. Va riconosciuto che **Bassetti**, almeno lui, è onesto: egli sostiene l'obbligo vaccinale, e dice esplicitamente che il green pass serve a costringere gli italiani a vaccinarsi. In quest'ottica, il suo ragionamento fila: si cura solo chi è malato, non chi è positivo. Se si riducono per tutti le possibilità di finire in terapia intensiva o morire, allora incaponirsi dietro ai contagi non ha senso.

Il punto è che il governo non vuole (e forse non può nemmeno, a norma di legge) imporre l'obbligo vaccinale. Dunque siamo punto e a capo: chi è vaccinato ed è positivo senza rendersene conto può circolare senza problemi; chi non è positivo pur non essendo vaccinato deve continuare a spendere soldi per i tamponi, e viene costantemente accusato di essere un irresponsabile untore. Così la pandemia non si combatte, ma in compenso aumenta l'odio sociale: un'altra grande vittoria dei «migliori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In California due test a settimana per chi lavora al Campidoglio locale

Obbligo per tutti i dipendenti. Ennesima prova dell'inefficacia di siero e lasciapassare

di **TOMMASO BARONIO**

■ Giovedì sono stati inviati due promemoria a tutto il personale e ai legislatori del Campidoglio di Sacramento, sede governativa dello Stato della California, negli Stati Uniti d'America, in cui è stata annunciata l'obbligatorietà di sostenere due test antigenici a settimana, indipendentemente dallo stato di vaccinazione dei singoli. Questo va a sommarsi a tutte le misure precauzionali chiaramente già presenti, come mascherine o distanziamento sociale. Nella nota, proveniente da **Debra Gravert**, direttore amministrativo, indirizzata a tutti i

dipendenti dell'Assemblea si legge: «A causa del numero di casi positivi di Covid-19 recentemente confermati all'interno del Campidoglio, tutti i dipendenti dell'Assemblea, indipendentemente dallo stato di vaccinazione, che vengono a lavorare in Campidoglio, devono eseguire il test questa domenica 15 agosto, a meno che non facciano il test presso il Campidoglio. Servizi ambulatorio nella sala Eureka oggi (giovedì) o domani (venerdì). Per rendere il test il più comodo possibile, questo pomeriggio abbiamo aggiunto un tempo aggiuntivo per il test». Tutto il personale è stato dunque testato prima

di cominciare a lavorare lunedì 16 agosto. Il testo continuando non migliora: «Andando avanti, indipendentemente dallo stato del vaccino, tutti i dipendenti essenziali che supportano la sessione di sala e le udienze del comitato devono riprendere i test due volte a settimana fino alla fine della sessione. Tutto il personale non vaccinato che viene a lavorare in Campidoglio deve continuare a eseguire il test due volte a settimana».

Il *California Globe* è riuscito a parlare con diversi dipendenti del Campidoglio, che hanno espresso tutta la loro indignazione e frustrazione per i test Co-

vid obbligatori due volte a settimana. In particolare modo i vaccinati si chiedono: «Perché ho fatto il vaccino?». Un membro dello staff ha affermato che il 75% dei casi positivi di Covid all'interno del personale e dei membri del Campidoglio riguarda il personale già vaccinato.

Nella nota si legge per ben due volte un passaggio emblematico: «Indipendentemente dallo stato del vaccino». Il Campidoglio della California smonta con una semplice nota tutta quella falsa retorica per cui i vaccinati sarebbero immuni. Traslando la situazione in Italia, leggendo queste poche righe di cro-



SCREENING Tamponi nella tenda della Croce rossa a Roma [Ansa]

naca ci si domanda allora come il green pass possa essere una valida mossa sanitaria e precauzionale.

Non si sta però scoprendo nulla di nuovo dato che a Palazzo Chigi l'accesso alle conferenze stampa è proibito a chi non sia in possesso di un tampone negativo entro le 24 ore. Attenti, un tampone negativo, non il green pass. La vaccinazione non basta per ascoltare

le parole del premier **Mario Draghi**. Stiamo vivendo un grande paradosso. Per accedere a una conferenza stampa sono obbligatori test negativo e mascherina Ffp2, mentre per poter visitare un anziano in una Rsa serve semplicemente il green pass. Un'assurdità se si pensa alla fragilità degli individui presenti nelle residenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA